

Valutazione della tesi di laurea triennale “Non mandate sonetti, ma prugnoli – Antipetrarchismo nella poesia di Francesco Berni” (Tomáš Hart, a.a. 2023-2024)

Oponentka: Mgr. Chiara Mengozzi, Ph.D.

Questa tesi approfondisce l'importanza dell'antipetrarchismo nella letteratura del Cinquecento, mettendo in luce come Francesco Berni abbia utilizzato la sua poesia per sfidare e sovvertire le norme poetiche stabilite e, in particolare, anche se non esclusivamente, della lirica d'amore del suo tempo. Dopo un apprezzabile ingresso *in medias res*, la tesi sottolinea l'importanza di comprendere il contesto culturale e letterario del Cinquecento, presentando, prima, il fenomeno del petrarchismo, cioè dell'imitazione della poesia volgare di Petrarca, poi un filone antitetico a questo, ovverosia la poesia comica-realistica e, infine, la vita e le opere di Francesco Berni. In un secondo tempo, lo studente passa all'analisi dettagliata di un corpus scelto di testi, sufficiente ampio da permettere di illustrare la varietà dei riusi parodici dispiegata da Berni.

Il lavoro dimostra una conoscenza approfondita del corpus. Lo studente ha lavorato con molta serietà, maneggiando una letteratura primaria di non facile fruizione e una letteratura secondaria tecnica e specialistica. Una menzione particolare merita anche l'espressione scritta: la tesi è formulata in un italiano non soltanto globalmente corretto (pochissime le imprecisioni, cfr. dopo), ma anche scorrevole, piacevole da seguire ed elegante. Ho particolarmente apprezzato sia la capacità di utilizzare puntualmente il lessico specialistico della metrica e della retorica con un'attenzione alla ricezione (il testo non è mai appesantito da una terminologia astrusa ma semmai arricchito dalla terminologia specifica) sia la selezione del corpus.

La parte più debole, perché più scolastica, è probabilmente la prima, benché necessaria allo svolgimento dell'analisi successiva. I limiti emergono in particolare nell'apparato di note relativo a questa sezione, spesso e volentieri riferite a testi di sintesi, inclusi manuali del liceo. In sé non è un grande problema, se consideriamo che si tratta di una tesi triennale ma, rispetto a quello che segue, rappresenta certamente un abbassamento generale del livello che si mantiene alto in tutto il resto dell'esposizione.

Vorrei sottolineare inoltre che, a differenza di molte tesi che, anche qualora condotte con sapienza, spesso si concludono con un finale deludente, questa tesi presenta invece una vera e propria conclusione, ben scritta, capace di sottolineare i punti forti non soltanto dell'analisi ma anche del rapporto che lo studente ha saputo intrattenere con i testi e la bibliografia secondaria. Emerge, infatti, in maniera chiara il modo in cui ha integrato la bibliografia mancante sull'argomento, cioè distogliendo l'attenzione quasi esclusiva che i commentatori hanno dedicato al “Sonetto alla sua donna” come emblematico dell'antipetrarchismo dell'autore, per rivolgerla invece a testi meno noti e meno espliciti nelle procedure parodiche, inclusi testi a tema amoroso, politico o personale (l'amore omosessuale). Inoltre, e questo è un punto che mi è piaciuto molto, lo studente individua, anche se non lo esprime in questi termini, la caratteristica precipua di ogni parodia ben riuscita: la capacità di illustrare, attraverso il suo stravolgimento, la forza e le caratteristiche dell'avantesto, in questo caso di Petrarca, rispetto a

tutti gli imitatori pedissequi della sua opera. Anche oggi, e non soltanto nel passato, le riscritture del mito, dei romanzi più noti, delle fiabe, dei racconti del folklore, ecc. sono più efficaci qualora mettano in primo piano dei tratti già presenti nell'opera di partenza e che non avevamo prima notato. Più che l'ideologia esplicita con cui la cultura mediatica contemporanea riscrive la tradizione (in letteratura, a teatro, al cinema, nei fumetti), conta molto di più questo aspetto (la complessità del riuso) nel giudizio che possiamo e dobbiamo portare alle riscritture.

La tesi presenta pochissimi momenti di "ingenuità" o "banalità" nell'espressione, per esempio quando afferma che il testo appena analizzato non rappresenta "una parodia spontanea ma una profonda rielaborazione degli elementi petrarcheschi". Esiste una parodia spontanea? Una parodia può essere più o meno esplicita (anche se questo dipende spesso più dalle "competenze" dei lettori che dall'autore) ma può essere chiamata tale se e soltanto se c'è un intento autoriale. Funzionerà, poi, più o meno bene a seconda delle capacità dell'autore e del lettore: il primo dovrà essere capace di usare e risemantizzare i codici della tradizione, il secondo dovrà essere un conoscitore della tradizione parodiata e dovrà dispiegare una lettura attenta per intercettare le trasformazioni apportate.

Questa osservazione, in fondo marginale, mi permette di sollevare un ulteriore punto. La tesi adotta un approccio storico-filologico e formalistico (attento in particolare alla metrica, al ritmo, alle figure retoriche e alla semantica dei termini utilizzati) ma non sarebbe stato inutile, anche per evitare alcune piccole ingenuità, come quella indicata sopra, una preparazione più teorica sulla questione dell'intertestualità. In particolare, consiglio allo studente, se non l'ha ancora letto, il volume *Palinsesti. La letteratura al secondo grado* di Gérard Genette che gli avrebbe fornito una terminologia ma anche un appiglio importante per situare meglio le operazioni condotte da Berni.

Per il dibattito o, a scelta, per la presentazione dello studente, mi piacerebbe che il candidato presentasse quella che secondo lui è l'analisi che ha saputo condurre con più originalità rispetto ai testi bibliografici di riferimento che ha usato per la tesi.

Infine, visto l'eccellente livello di lingua italiana, mi permetto di segnalare alcuni refusi o imprecisioni affinché il candidato possa correggerli prima della pubblicazione online.

p. 2: dedico lo spazio → dedico spazio

p. 4 diventò una sorta di sede principale → diventò la sede principale

p. 4 sono distinti → si distinguono

p. 5 un centone dei richiami al modello → un centone del modello

p. 38 Ingannare il lettore → disorientare per poi sorprendere (soltanto una questione stilistica)

p. 44: mettiamo a parte → mettiamo da parte

Questa tesi triennale è di ottimo livello, può essere certamente discussa e propongo la menzione **“eccellente” (1)**

Předloženou bakalářskou práci doporučuji k obhajobě s navrženým hodnocením **“výborně” (1)**.

V Praze 04.09.2024

Mgr. Chiara Mengozzi, Ph.D.

Oponentka:

.....